

Mauro D'Andrea

Genesi e diffusione delle Mura Poligonali in Italia

*Una geometria nascosta tra storia e ingegneria.
Non sono le pietre ad essere disordinate.
È il nostro sguardo distratto a non vederne ancora la regola.*



Alpes Italia srl Via Giuseppe Gatteschi 23 00162 Roma
tel. 0639738315 email: info@alpesitalia.it www.alpesitalia.it

© Copyright

Alpes Italia srl Via G. Gatteschi, 23 – 00162 Roma, tel. 0639738315

I edizione, 2026

Mauro D'Andrea è dipendente dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato e perito tecnico specializzato in Telecomunicazioni. Ricercatore indipendente, da anni dedica i suoi studi all'egittologia e alle paleotecniche, con un focus particolare sulle antiche tecnologie costruttive.

Per oltre vent'anni è stato uno dei più stretti collaboratori del professor Mario Pincherle – eminente studioso e autore di riferimento nel panorama della saggistica archeologica, della paleotecnologia e della spiritualità esoterica –, custodendone e sviluppandone l'eredità intellettuale.

In questo volume, D'Andrea unisce il rigore dell'analisi tecnica alla passione per l'enigma storico, guidando il lettore alla scoperta delle mura poligonali in Italia: un viaggio sospeso tra archeologia, mistero e la straordinaria sapienza ingegneristica del mondo antico.

In copertina: immagine di Mauro D'Andrea.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati.

È vietata qualsiasi riproduzione, anche parziale, di quest'opera.

Qualsiasi copia o riproduzione effettuata con qualsiasi procedimento (fotocopia, fotografia, microfilm, nastro magnetico, disco o altro) costituisce una contraffazione passibile delle pene previste dalla Legge 22 aprile 1941 n. 633 e successive modifiche sulla tutela dei diritti d'autore.

Indice generale

PREFAZIONE di <i>Ferdinando Caputi</i>	VII
PREMESSA di <i>Ornello Tofani</i>	IX
PRESENTAZIONE	XI
INTRODUZIONE	XV
PROLOGO	XIX
IL QUADRO STORICO	XXi
CAPITOLO 1. Quando furono costruite in Italia le Mura Poligonali?	
<i>La cronologia ancora perduta di un'antica civiltà</i>	1
<i>Gli Autori antichi confermano il Quando:</i>	
<i>i Pelasgi e l'eredità perduta delle Mura Poligonali</i>	4
<i>Vitruvio, il silenzio romano e il problema dell'origine delle Mura Poligonali</i>	8
CAPITOLO 2. Da Dove e Come giunsero in Italia:	
<i>Le vie d'acqua dei Pelasgi, il mistero delle Mura Poligonali nel Frusinate</i>	11
<i>Le Navi Pelasgiche</i>	15
<i>Il Caduceo dei Pelasgi e il mistero dell'Antica Bussola perduta</i>	17
CAPITOLO 3. Chi erano i Pelasgi.	
<i>Pelasgi e Proseleni: le radici di una civiltà antichissima</i>	21
CAPITOLO 4. Perché le Mura Poligonali continuano ad essere un problema	
<i>tecnico e non archeologico</i>	25
<i>L'Omotecnica e il Linguaggio Universale delle pietre</i>	25
CAPITOLO 5. La scoperta di una grammatica angolare nascosta nelle Mura Poligonali	29
<i>Approfondimento strutturale:</i>	
<i>vincoli geometrici e compensazione angolare nelle Mura Poligonali</i>	31
<i>Emergenza geometrica e ingegneria nascosta nelle Mura Poligonali</i>	32
<i>Perché considero le Mura Poligonali un problema tecnico e non soltanto archeologico</i>	34
CAPITOLO 6. Mura Antisismiche e Iperstatiche	37
<i>Centri di equilibrio</i>	40
<i>Geometria adattiva e comportamento antisismico delle Mura Poligonali</i> .	40
<i>La "Funzione Unificante" del Labris</i>	43
INTERMEZZO AD ALATRI (PARTE I) - Stabilità, redistribuzione dei carichi e studio della soglia critica di collasso	47
<i>Analisi qualitativa della distribuzione delle criticità strutturali in una muratura poligonale mediante identificazione dei percorsi di carico e delle catene di compressione</i>	49

CAPITOLO 7. <i>Nascita delle Città-Cielo</i>	51
CAPITOLO 8. <i>Tecnodiaspora: la diffusione e la perdita della conoscenza tecnica</i>	55
<i>La classificazione archeologica tradizionale</i>	56
<i>La Tecnodiaspora applicata alle Mura Poligonali</i>	57
<i>La perdita della tecnica originaria</i>	57
<i>Le implicazioni cronologiche</i>	58
<i>Conclusioni</i>	58
INTERMEZZO AD ALATRI (PARTE II) - <i>Parametri statistici della distribuzione</i>	
<i>angolare nella muratura poligonale di Alatri</i>	61
<i>La Firma Angolare: la logica del picco a $\sim 120^\circ$</i>	61
<i>Confutazione dell'ortogonalità e intenzionalità progettuale</i>	62
<i>Implicazioni meccaniche e vantaggi ingegneristici</i>	62
CAPITOLO 9. <i>Cave, geometrie costruttive e sapienza degli incastri ciclopici</i>	65
CAPITOLO 10. <i>L'Enigma delle False Porte tra genialità ingegneristica e varchi dello spirito</i>	69
INTERMEZZO AD ALATRI (PARTE III) - <i>Firma angolare e confronto tra</i>	
<i>muratura poligonale e ortogonale</i>	73
<i>L'apparente caos e la realtà della Mura Poligonali</i>	73
<i>La Firma Angolare dell'incastro perfetto</i>	74
<i>Il confronto radicale con la muratura ortogonale</i>	74
<i>Ottimizzazione meccanica e resistenza sismica</i>	74
CAPITOLO 11. <i>La Mappa di Piri Reis: un documento fuori dal tempo</i>	77
CAPITOLO 12. <i>Il Simbolismo Fallico nelle città delle Mura Poligonali</i>	81
INTERMEZZO AD ALATRI (PARTE IV) - <i>L'enigma geometrico di Alatri:</i>	
<i>ottimizzazione meccanica e imitazione di forme e strategie degli esseri</i>	
<i>viventi (Biomimesi)</i>	85
Pannello A — Distribuzione angolare	85
Pannello B — Geometria idealizzata	86
Pannello C — Interpretazione meccanica	86
Pannello D — Confronto con strutture naturali	86
<i>La distribuzione angolare e la geometria delle strutture</i>	86
<i>Interpretazione meccanica: gestione delle forze e dei carichi</i>	87
<i>Il confronto naturale: dai modelli di Voronoi alle Mura Poligonali</i>	87
CAPITOLO 13. <i>Il "Fiore" di Alba Fucens e l'Arco Iperstatico nelle Mura Poligonali</i>	89
<i>Il Fiore di Alba Fucens e l'Arco Riempito Pelasgico</i>	90
<i>Esempi di Arco Iperstatico e Falso Arco nelle Mura Poligonali</i>	91
L'Arco a sesto acuto di Arpino o il "Falso Arco" (Frosinone)	91
Porta Maggiore ad Alatri (Frosinone)	92
I "Falsi Archi" nelle Mura di Amelia (Terni)	92
<i>La risposta strutturale ai cedimenti e alle sollecitazioni sismiche</i>	92

<i>Il ruolo cruciale del materiale litico e la dissipazione meccanica</i>	93
<i>Resistenza alla compressione e contenimento dello schiacciamento</i>	93
<i>Il coefficiente di attrito e il peso specifico</i>	94
<i>Il paradosso costruttivo: lavorabilità vs durabilità</i>	94
<i>Conclusioni</i>	95
CAPITOLO 14. Mura Poligonali ed Egitto antico: monumenti lontani, la stessa soluzione architettonica	97
<i>Oltre il confronto tecnico: un mistero che attraversa il Mediterraneo</i>	101
CAPITOLO 15. Le Mura Poligonali prima di Roma: la prova stratigrafica della sovrapposizione e l'applicazione del modello della Tecnodiaspora attraverso l'analisi di cinquantadue siti archeologici	103
<i>L'unidirezionalità del tempo della pietra e l'evidenza dei cinquantadue siti</i>	106
<i>meccanica delle strutture e logiche statiche a confronto</i>	108
<i>L'involuzione tecnologica e il paradosso della standardizzazione</i>	108
INTERMEZZO AD AMELIA - Analisi geometrica della tessitura muraria poligonale di Amelia e confronto con struttura ortogonale a 90°	111
CAPITOLO 16. Il Sifone di Alba Fucens: acqua, Mura Poligonali e la memoria di un'opera antichissima	115
CAPITOLO 17. Il mistero del numero dei lati nelle Mura Poligonali: la geometria che sfida il tempo	121
CAPITOLO 18. L'Indice di Esagonalità nelle Mura Poligonali: verso un modello geometrico e strutturale della tradizione costruttiva antica	127
<i>Introduzione: oltre la descrizione visiva delle Mura Poligonali</i>	127
<i>Il collegamento diretto con la Geometria Esagonale: il nodo a 120°</i>	128
<i>Il ruolo del nodo a 150°: la deviazione controllata e l'adattamento reale</i>	128
<i>L'Indice di Esagonalità come strumento di interpretazione quantitativa</i>	129
<i>Parallelismo biomimetico: il dialogo con i Sistemi Naturali</i>	130
<i>Implicazioni Sismiche e dinamica delle strutture a incastro</i>	131
<i>Sintesi geometrica e conclusioni: il "Valore Celato" della pietra</i>	131
CAPITOLO 19. La Saturnia Tellus e la memoria dell'Età dell'Oro nel Lazio antico Un ritorno all'Età dell'Oro	133
INTERMEZZO A CORI - Mura Poligonali di Cori: catene di compressione, soglia Critica e collasso progressivo	137
CAPITOLO 20. Le Mura Poligonali e la geometria della natura: quando la stabilità diventa una Legge Universale	143
CONCLUSIONI - L'osservazione comparata: imparare a vedere	149
FINE VIAGGIO	151
NOTE DI CHIUSURA	153

Genesi e diffusione delle Mura Poligonali in Italia

RINGRAZIAMENTI	177
BIBLIOGRAFIA	179

PREFAZIONE

Ferdinando Caputi¹

L'uomo del Neolitico era esattamente come noi un *Sapiens* e si domandava le stesse cose che ci domandiamo noi oggi. Chi siamo? Da dove veniamo? Perché proprio noi su questa terra? Aveva già capito tanto, grazie alla sua massa cerebrale ed all'osservazione della natura, i cicli lunari e quelli solari che li aiutavano nella coltivazione del terreno e poi tutte quelle lucine la notte nel cielo che prendevano forme strane. Uno spettacolo così immenso, creato per noi, deve essere onorato, e quindi dovevano fare qualcosa per ringraziare chi gli aveva regalato tutto questo, ed ecco che nasce il megalitismo cioè lo sfruttamento del materiale più forte che avevano a disposizione per rappresentare sulla terra la grandezza del creato, la pietra. Sotto forma di enormi massi lavorati come parallelepipedi e conficcati nel terreno, Menhir, Dolmen, Cromlech oppure blocchi poligonali posizionati a secco per costruire mura per difendere villaggi, o soltanto un luogo sacro molto importante (Alatri), dove si convogliavano le energie cosmiche e quelle della terra, magari con un edificio sulla sua sommità ... o ancora in altre forme per scopi funerari o per segnare i territori. L'importante era collocarli con la posizione del sole nel ciclo delle stagioni o con quella di determinate costellazioni che indicavano i quattro punti cardinali visto che il sorgere e il tramontare del sole ne rappresentavano solo due. Una cosa è certa che oggi studiare "il tempo profondo" risulta essere necessario per rivedere il rapporto tra passato, presente e futuro. Questo interessante libro dell'amico Mauro D'Andrea ci presenta una visione a volo d'uccello di questa antichissima tecnica di costruzione.

¹ Storico dell'archeologia e della paleontopaleoantropologia.

PREMESSA

Ornello Tofani¹

“Una continuità nel Segno della Storia”

Presentare questo lavoro di Mauro D’Andrea rappresenta per me un motivo di particolare soddisfazione, in quanto unisce idealmente i nostri rispettivi Maestri, i due grandi studiosi: Mario Pincherle e don Giuseppe Capone. Amici nella vita e compagni di ricerca, hanno condiviso la convinzione che le mura megalitiche e poligonali custodiscano una storia molto più antica di quanto comunemente si ritenga. Esattamente come loro, legati da una profonda amicizia e da una visione pioneristica comune sulle realtà poligonali, continuiamo a camminare sulla stessa strada, portando avanti quelle tesi che un tempo sembravano audaci e che oggi la scienza sta finalmente confermando. Questo libro si inserisce nel solco di quella ricerca, contribuendo ad alimentare il dibattito e la conoscenza di un patrimonio che ancora oggi continua a interrogare studiosi e appassionati. Un’opera necessaria, che non solo onora il legame tra due grandi studiosi, ma apre nuove prospettive sul futuro degli studi dedicati all’archeologia preromana.

¹ Ricercatore indipendente.

PRESENTAZIONE

La Logica Geometrica delle Mura Poligonali

Le Mura Poligonali del Lazio – da Alatri, Ferentino, Sezze, Arpino fino a Segni – rappresentano uno dei più affascinanti enigmi dell'antichità. Costruite con enormi blocchi ciclopici perfettamente incastrati tra loro e privi di malta, costituiscono strutture che continuano ancora oggi a suscitare interrogativi e meraviglia.

La loro eccezionale conservazione nel tempo testimonia caratteristiche straordinarie: sono rimaste stabili per millenni, hanno dimostrato una notevole resistenza ai terremoti e presentano un livello di precisione costruttiva che ancora colpisce chi le osserva.

A un primo sguardo, la disposizione dei blocchi può apparire irregolare e persino caotica. Le forme differenti dei monoliti e l'assenza di schemi apparentemente ripetitivi sembrano suggerire una costruzione guidata soltanto dall'adattamento reciproco delle pietre. Osservandole con maggiore attenzione, però, emerge una realtà diversa.

Dietro l'apparente disordine si cela infatti una logica geometrica rigorosa, capace di trasformare l'insieme dei blocchi in una struttura coerente, stabile e sorprendentemente efficace. È proprio questa logica nascosta a rendere le Mura Poligonali una delle più straordinarie testimonianze dell'ingegno costruttivo dell'antichità.

Le mura poligonali (“Muraglie disarmoniche”?)

Spesso sono state definite: “Muraglie disarmoniche”, Ciclopiche. Imponenti, sì, per la grandezza dei loro monoliti, talora enormi, ma in sostanza rozze e prive di espressione. Formate da blocchi giganteschi, posti gli uni sugli altri senza una vera arte. Pietre irregolari, dalle sezioni poligonali asimmetriche realizzate senza cura di ritmi e di regolarità nel combaciamento dei lati difforni, così squadrati a poligoni. Di contro, vengono spesso citate e considerate migliori le mura ben squadrate con blocchi regolari delle antiche città etrusche, dalle porte con possenti arcature che dimostrano arte più sicura e più degna, arte che Roma, agli inizi della sua marcia guerriera e civilizzatrice, continuerà ad utilizzare nella regolare saldezza del suo “Opus Quadratum”.

Quando un'opera muraria può essere definita “funzionante”?

Ma, in realtà, come ho specificato nella Presentazione, la situazione potrebbe essere completamente diversa. La particolare composizione geometrica delle pietre che formano i monumenti con Mura Poligonali spesso non viene compresa.

Queste costruzioni, prima di essere datate, devono essere decifrate dal punto di vista tecnologico e non esclusivamente archeologico.

Le mura create dall'uomo, infatti, prima di essere realizzate nella materia furono scolpite nel pensiero. Di conseguenza, la vera domanda diventa un'altra: quando possiamo dire, e sostenere, che un'opera muraria possa essere definita “funzionante”?

Una struttura muraria può essere considerata funzionante quando la sua geometria riesce a trasformare un insieme di blocchi separati in un organismo stabile, capace di distribuire i carichi, dissipare le tensioni, adattarsi alle deformazioni e mantenere il proprio equilibrio nel tempo.

Nel caso delle Mura Poligonali, il problema è ancora più complesso. Non ci troviamo di fronte a semplici sovrapposizioni di pietre, ma a un sistema geometrico ad alta interazione, nel quale ogni blocco partecipa contemporaneamente al sostegno, al bloccaggio reciproco, alla redistribuzione delle spinte e alla stabilizzazione globale dell'opera.

Per questo motivo, la loro comprensione non può partire esclusivamente dall'archeologia o dalla cronologia. Prima della datazione esiste infatti un livello più profondo: quello tecnologico.

La vera domanda, quindi, diventa la seguente: quale conoscenza geometrica, meccanica e costruttiva era necessaria per concepire un sistema murario di questo tipo?

Queste mura non nascono casualmente dalla materia. Nascono prima nel pensiero.

La pietra, in questo contesto, rappresenta soltanto la fase finale di un processo mentale già definito: studio degli incastri, controllo delle linee di forza, previsione dei punti critici, gestione delle deformazioni e compatibilità geometrica tra i blocchi.

Una muratura “funzionante”, dunque, non è semplicemente una parete che resta in piedi. È una struttura nella quale forma, equilibrio, distribuzione delle masse e comportamento meccanico agiscono come un unico sistema coerente.

Ed è proprio qui che le Mura Poligonali mostrano la loro straordinaria particolarità: molte di esse sembrano progettate non soltanto per sostenere il peso, ma per controllare il modo in cui le forze si propagano all'interno della struttura (Fig. 1).

In questa prospettiva, la datazione diventa una fase successiva. Prima occorre comprendere il livello tecnologico dell'opera. Solo dopo si può tentare di collocarla nel tempo.

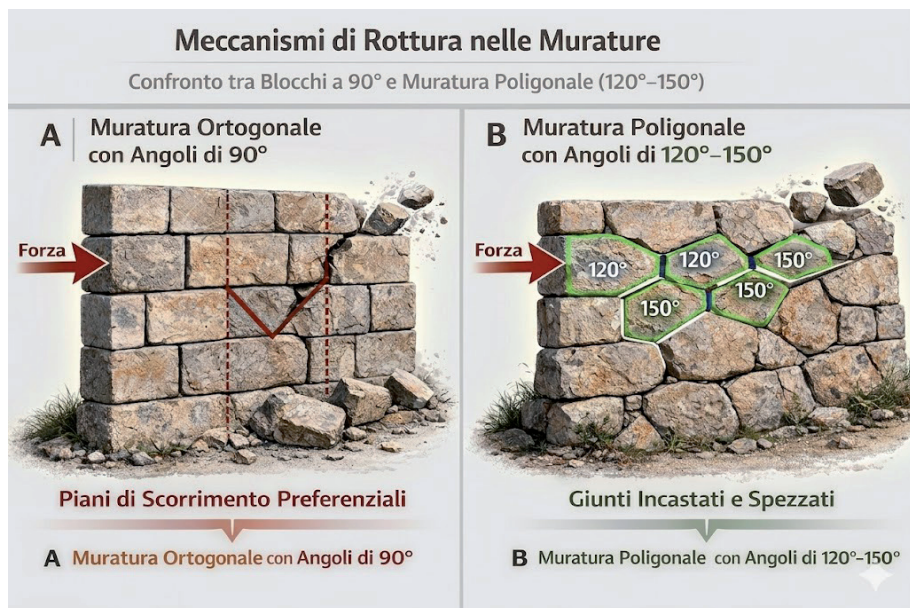


Fig. 1 - Meccanismi di rottura nelle mura.

INTRODUZIONE

Nell'introdurre questo libro il mio pensiero non può che andare al mio Amico e Maestro Mario Pincherle, al quale sono legato da un profondo affetto e da un'eterna stima.

Sono trascorsi quasi ventitré anni dal giorno in cui mi fece dono di quel libro straordinario dedicato agli enigmi delle Mura Poligonali in Italia, *La Civiltà Minoica in Italia. Le Città Saturnie*. Da allora la mia ricerca su queste tematiche è proseguita senza interruzioni e in molteplici direzioni: attraverso l'osservazione diretta dei siti, il confronto con la documentazione storica e archeologica, l'analisi dei dati raccolti sul campo e lo studio di aspetti sempre nuovi, compresi quelli più strettamente tecnici, legati a queste magnifiche strutture che prendono il nome di Mura Poligonali, Megalitiche o Ciclopiche.

Il ricordo di quel giorno è rimasto vivido nella mia memoria. Non si trattò semplicemente del dono di un libro, ma dell'inizio di un percorso destinato a influenzare profondamente il mio modo di osservare il passato e di interpretare i monumenti dell'antichità. Nelle prossime righe desidero ricordare quel momento e le circostanze in cui ricevetti quel volume, perché da quelle pagine ebbe origine una ricerca che mi avrebbe accompagnato per oltre due decenni. Ciò che allora appariva come il dono di un'opera di studio si rivelò, con il trascorrere degli anni, l'apertura di una porta verso nuove domande, nuove osservazioni e nuove prospettive di ricerca. Raccontare quel giorno significa, in qualche modo, raccontare l'origine stessa del percorso che ha portato alla nascita di questo libro.

Nel corso degli anni ho avuto la possibilità di visitare luoghi straordinari, di confrontarmi con monumenti che ancora oggi conservano intatto il loro fascino e di approfondire questioni che continuano a suscitare interrogativi e dibattiti. Tuttavia, nonostante il tempo trascorso e l'ampliarsi delle conoscenze, il metodo di ricerca è rimasto sostanzialmente immutato. La metodologia è restata la medesima che mi era stata impartita dal mio Maestro; medesima la logica, identica la silenziosa dedizione. Ho sempre cercato di pormi domande senza escludere a priori nessuna possibile risposta, anche quando questa poteva apparire scomoda o in contrasto con interpretazioni consolidate.

Sapere osservare oggetti e monumenti nel modo corretto rappresenta, a mio avviso, una delle chiavi fondamentali per giungere alla conoscenza. L'osservazione attenta e libera da pregiudizi permette infatti al ricercatore di andare oltre l'apparenza e di risalire, per quanto possibile, al pensiero

creativo dell'antico artefice. Ogni manufatto, ogni struttura e ogni monumento sono il risultato di una precisa volontà umana; per questo è necessario domandarsi quale fosse il loro scopo, quale funzione assolvessero e quale utilità rivestissero all'interno della società che li ha prodotti. La forma, per quanto importante, non può essere separata dalla funzione, poiché molto spesso è proprio quest'ultima a spiegare l'esistenza e la necessità di un'opera.

Le Mura Poligonali rappresentano uno degli esempi più affascinanti di questo principio. La loro imponenza, la straordinaria precisione degli incastri, la scelta dei materiali e il rapporto con il territorio invitano l'osservatore a interrogarsi continuamente sulle conoscenze, sulle capacità tecniche e sulla visione del mondo possedute da coloro che le realizzarono. È proprio da queste domande che nasce ogni autentico percorso di ricerca.

Sarò sempre eternamente riconoscente a Mario perché fece una grande cosa per me; mi indirizzò. Mi aprì gli occhi sul passato e ci fece entrare il futuro.



Fig. 2 - Insieme a Mario Pincherle alla trasmissione "Stargate Linea di Confine".

Questa gratitudine non riguarda soltanto gli insegnamenti ricevuti, ma soprattutto il metodo con cui mi ha insegnato a guardare il mondo antico: con curiosità, rigore, indipendenza di giudizio e rispetto per i fatti. Se oggi queste pagine vedono la luce, è anche perché quel lontano incontro mi indicò una direzione che non ho mai smesso di seguire. In questo senso, il

presente lavoro rappresenta non solo il risultato di anni di studio e di osservazioni sul campo, ma anche il naturale proseguimento di un percorso umano e intellettuale iniziato molti anni fa e ancora oggi animato dalla stessa passione per la conoscenza e dalla stessa volontà di comprendere i misteri custoditi dalle antiche Mura Poligonali d'Italia.

“Momenti con Mario Pincherle”

Gli auguri di Natale

Ricevetti questo biglietto con poesia annessa da Mario e Giuliana nel dicembre del 2003 quando li andai a trovare a Bientina in prossimità del ponte festivo dell'Immacolata. Era un momento davvero molto importante per Mario; era felice e molto eccitato perché in concomitanza con le festività natalizie sarebbero state messe in commercio alcune sue nuove pubblicazioni a cui lui dava massima importanza. Giuliana, da par suo, lo seguiva ininterrottamente con quella delicatezza che l'ha sempre contraddistinta; il suo sostegno era “granitico” come lo Zed, la sua premura e le sue attenzioni nei suoi confronti come anche la cura dei minimi particolari erano di una dolcezza infinita. Mario aveva preparato un dono per me e non poteva che essere un libro. Un giorno, quando tornammo da una passeggiata dalla splendida Vico Pisano mi chiamò nel suo studio e me lo diede. Chiamò però prima Giuliana, perché voleva che anche lei mettesse la sua firma sotto l'immane dedica. Il libro aveva come titolo: “La Civiltà Minoica in Italia – le Città Saturnie”. Era uno splendido volume, di grandi dimensioni e con dei contenuti interessantissimi. Ero davvero commosso e senza molte parole che infatti non vennero da me proferite. Lo osservai in volto per alcuni secondi che però sembrarono essere un'eternità, lui, capendo il mio evidente imbarazzo parlò per me. E mi disse:” sai Mauro, la storia è stata manipolata tante volte. Attraverso la *Damnatio Memoriae* le iscrizioni sono state spesso cancellate per eliminare il ricordo di alcuni personaggi. Le date sono state invece spesso spostate di molti secoli per fare in modo che una certa popolazione apparisse rispetto ad un'altra come l'iniziatrice di una qualche grande civiltà. Questo libro tratta delle origini dei popoli italici in epoca preromana. Tu sei di Roma e la tua famiglia è di origine romana, ti interessi a questi argomenti e sono certo che questo testo potrà esserti utile per le tue ricerche perché c'è ancora molto che merita di essere ricercato. Ci sono infatti nei dintorni di Roma delle mura composte da particolari pietre che non si trovano in nessun luogo del centro di Roma. Domandati il “perché” e ricerca il “come”.” Dopo aver firmato sia lui che

Giuliana la dedica sulla seconda di copertina del libro mi diede anche il biglietto che contiene questo messaggio straordinario. Un messaggio davvero emozionante perché in esso ognuno di noi ancora oggi e soprattutto oggi può riconoscerci in forma soggettiva quella manifestazione che noi chiamiamo Dio e che a prescindere dai credi religiosi ci unisce e ci rende tutti uguali e liberi, nella vita come nella morte.

Poesia inserita negli auguri di Natale 2003 da Mario e Giuliana

*Sono il sapore delle acque vive,
luce nel buio, buio nella luce,
nel suono sono la parola udita
nella parola il suono silenzioso,
Nella terra io sono la fragranza
e nel fuoco il bagliore;
sono il sogno del sogno che non sogna,
sono l'ispirazione nei poeti,
l'Eterno seme del rigermogliare
sono la vita nella vita
e la bellezza di ogni splendore,
son la forza dei forti, infinita
e dei sapienti la sapienza.
Negli esseri viventi io son l'Amore.
Nei morti io sono la completa assenza.*

MARIO PINCHERLE

PROLOGO

Mura Poligonali, le cinque domande di un enigma antico

*Le Mura Poligonali potrebbero rappresentare per l'Italia quello che
le grandi Piramidi di Giza rappresentano per l'Egitto.*

Mauro D'Andrea

Proprio questa eccezionale qualità costruttiva alimenta il mistero. Quando furono realmente costruite queste mura? Dove ebbe origine questa tecnica così particolare? Chi furono gli artefici di opere tanto complesse? E soprattutto: come riuscirono a movimentare, tagliare e collocare massi di dimensioni enormi con gli strumenti disponibili nell'antichità? Infine, perché vennero realizzate strutture tanto monumentali?

Sono interrogativi che da decenni coinvolgono studiosi, archeologi, ricercatori indipendenti e appassionati di storia antica. Le ipotesi formulate nel tempo sono numerose e spesso divergenti, ma nessuna è riuscita finora a dissolvere completamente le zone d'ombra che avvolgono queste costruzioni.

Per questo motivo, nelle pagine che seguono, tenterò di affrontare questa vicenda tanto articolata quanto affascinante attraverso le cinque domande classiche del giornalismo: **QUANDO, DOVE, CHI, COME e PERCHÉ**. Un percorso di analisi che proverà a mettere ordine tra dati archeologici, osservazioni tecniche e aspetti ancora irrisolti, con l'obiettivo di comprendere più a fondo uno dei misteri più affascinanti del mondo antico.

IL QUADRO STORICO

Le ondate migratorie e l'evoluzione della Grecia antica

Secondo la testimonianza dello storico Tucidide, le prime fasi della storia greca furono segnate da profonde ondate migratorie che travolsero, tra le altre, la fiorente Civiltà Minoica. In un'epoca remota, collocata idealmente prima del mitologico Diluvio di Deucalione, la penisola ellenica era abitata dai Pelasgi. Successivamente si registrò l'arrivo degli Elleni, i quali penetrarono nel territorio dapprima alla spicciolata e, in un secondo momento, in massa. Questo flusso migratorio culminò intorno al 5000 a.C., quando i Minoici vennero definitivamente travolti dall'avanzata degli Elleni.

Il panorama geopolitico cambiò nuovamente cinquecento anni più tardi, intorno al 4500 a.C., quando gli Achei presero il sopravvento sugli Elleni, pur appartenendo alla medesima stirpe originaria. Il nuovo baricentro di questa espansione divenne Micene, che sorse sulle ceneri di quella che un tempo era stata l'antica e felice reggia minoica.

Il ciclo si ripeté dopo un ulteriore mezzo millennio: intorno al 4000 a.C., la potenza micenea degli Achei crollò sotto il peso della terribile invasione dorica. Questa ondata, descritta come una vera e propria voragine di barbari, trascinò i pochi frammenti sopravvissuti della civiltà precedente in una definitiva involuzione. La storia della Grecia antica si articola così attraverso tre grandi ondate, distanziate l'una dall'altra da circa cinquecento anni: quella degli Elleni, quella degli Achei e, infine, quella devastante dei Dori.

I Pelasgi in Italia e il mistero delle Città Saturnie

Mentre la Grecia viveva questi sconvolgimenti, in Italia i Pelasgi, popolo di grandi ed esperti marinai, avevano già posto le basi per una nuova civiltà, fondando i centri noti come Città Saturnie: Alatri, Anagni, Arpino, Atina e Ferentino. Piuttosto che come insediamenti isolati, queste realtà vanno considerate come un unico insieme territoriale, unito da un legame profondo e da un elemento archeologico reale e straordinario: le Mura Poligonali (o Megalitiche), tradizionalmente definite anche Mura Ciclopiche.

Questi centri si inseriscono a pieno titolo nella cosiddetta "terza maglia" della rete della Tecnodiaspora, ovvero il processo di diffusione globale delle

conoscenze tecnologiche. Sebbene il centro primario di irradiazione di questo sapere sia da localizzare in Oriente, i monumenti laziali risultano ingegneristicamente perfetti e funzionali. La loro straordinaria tecnica costruttiva sfida i secoli, presentandosi ancora oggi agli occhi dell'osservatore come opere del tutto fuori dal tempo.